

Il lavoro in team un'ancora di salvezza

di Chiara Petrella

Cosa hai imparato da questa crisi? quali cambiamento di opinioni e conoscenze, comportamenti e riflessioni vorresti condividere?

Da questa crisi ho imparato ad usare le tecnologie e a scoprirne e comprenderne le potenzialità dal punto di vista creativo, multilinguistico, relazionale e metacognitivo. L'utilizzo delle TIC infatti ci ha permesso di restare in relazione con i nostri bambini e le loro famiglie, con i nostri colleghi e con la dirigenza. Sono state un ponte significativo e in alcuni casi, salvifico, per non lasciare solo nessuno.

La didattica a distanza ha permesso di mettere in campo capacità e talenti ancora nascosti da parte di noi insegnanti e da parte dei bambini, ci ha offerto la possibilità di metterci in gioco, di trovare idee e risorse che non si pensava sarebbero mai venute fuori. Ovviamente questa situazione ne ha messo in luce anche i limiti significativi legati alla l'attuazione di interventi adeguati nei riguardi delle diversità; se le tecnologie non sono accessibili a tutti i soggetti con bisogni educativi speciali esse possono costituire un ostacolo enorme agli apprendimenti e all'inclusione.

Dal punto di vista reazionale questa crisi ha creato dei profondi vuoti e delle ferite che saranno dure da rimarginare; la mancanza di un incontro in presenza, l'assenza di attività di gruppo e di laboratorio, del gioco condiviso e del dialogo sono assenze importanti che peseranno sui bambini e sul loro futuro modo di stare insieme. Ma sono certa che la capacità adattiva dei bambini verrà fuori con nuove creatività, nuove forme di scambio e nuove idee per stare insieme.

Di quale personale soluzione, idea, progetto sei stato più soddisfatto in questo periodo per garantire la continuità del tuo lavoro con gli alunni?

La **modalità di lavoro in team** e di condivisione con le famiglie è stata per il nostro gruppo classe un'ancora di salvezza. Abbiamo reso partecipi le famiglie delle scelte didattiche e metodologiche che avremmo attuato durante il lungo periodo di scuola a distanza e con loro ci siamo sempre confrontate e abbiamo avuto riscontri per andare avanti nel lavoro, cambiando direzione e modificando tutto in corso d'opera. Questo ci ha permesso, nonostante la difficile situazione, di adattare e modellare i nostri interventi ai bisogni dei bambini, cosa che non avrei creduto possibile in una situazione così complessa. Il lavoro in team è stato caratterizzato da un costante e continuo confronto, dall'alternarsi di interventi diversi, in modo da garantire continuità relazionale ai bambini e in modo da poter utilizzare al massimo le nostre personali e uniche capacità. Questo, per esempio, è stato utile per il nostro bimbo che ha necessità del sostegno e che non ha mai perso il contatto con noi insegnanti e con i compagni.

In sostanza, il lavoro in gruppo e integrato tra scuola e famiglia è stato un punto di forza e ci ha incoraggiate a non mollare.

Di cosa avresti bisogno se nel prossimo anno scolastico, ancora, ci trovassimo in lockdown?

Se ancora ci dovessimo trovare in lockdown avrei bisogno di un supporto tecnico per qualsiasi necessità; di devices e strumentazioni adatti, programmi aggiornati.